

di non lunga durata. La meritata fortuna di grandi e geniali ipotesi aveva portato a deplorabili imitazioni per la spiegazione di fatti singoli e di secondaria importanza e si era molto diffuso il vezzo, quasi metodo nuovo ed infallibile di ricerca, di sbrigliare la fantasia invece di piegare la intelligenza a trarre per mezzo della esperienza nuovi elementi di progresso.

Luigi Ferdinando Marsili — troppi segni ne ha dati — era uomo fattivo e di equilibrio e non poteva vedere la fisica se non quale essa deve essere, scienza cioè che trae strumento ed alimento dalla speculazione ma soprattutto dalla esperienza e dalla osservazione. Nessuna meraviglia quindi che nel nuovo Istituto delle Scienze la faccia intervenire sì a compiere il suo doppio ufficio di maestra e di esploratrice con quei mezzi di dimostrazione e di ricerca che in quel tempo sono quanto di più e di meglio non potevano desiderarsi, ma sottintenda anche nei maestri coll'abito a pensare ed a meditare l'abito ad operare.

L'elenco degli strumenti di fisica si trova completo nello strumento di donazione che come è noto fu pubblicato e del quale dò qui la riproduzione delle pagine che alla fisica si riferiscono; ma, valendomi di uno scrittore del tempo, mi piace dare una indicazione sostanziale di tali strumenti accennando anche alla distribuzione loro nelle sale dell'Istituto.

L'appartamento della fisica — si direbbe ora l'Istituto di Fisica — comprendeva tre camere. La prima era destinata a ricevere gli studenti, che in essa venivano raccolti attorno ad una lunga tavola sulla quale venivano disposti volta a volta gli strumenti per le dimostrazioni del professore. Ad un estremo della tavola stessa era però fissata stabilmente una pompa pneumatica di Boyle. Vi erano inoltre parecchi termometri e barometri, principalmente per la dimostrazione delle proprietà fisiche della atmosfera.

Ai muri della camera erano appesi parecchi quadri rappresentativi di cascate naturali di acqua (come quella di Tivoli, quella di San Lorenzo al disopra di Quebec nella allora detta Nuova Francia e altre) e di iridi formantisi nei loro getti, di sorgenti di acque minerali diffuse in Europa (come quelle di